

ICONICA (2007) [13']
commissioned by Gaudeamus Foundation

publisher: Nuova Stradivarius

world premiere
07_09_2007 Amsterdam
International Gaudeamus Music Week 2007, Muziekgebouw aan 't IJ
Nieuw Ensemble
Henrik Schaefer, conductor

Instrumentation:
flute, clarinet, piano, violin, viola and cello

The title I chose for this small collection of five pieces may be enough to suggest its essential features. I've always been fascinated by the concept of the icon – perhaps because it establishes a form of contact that, on a perceptual level, remains in a primary phase of communication.

What I sought to explore in this collection is the search for a “basic source,” a form of direct perception: the pure presence of a quality stripped from the object itself. In the words of Peirce, it is the search for “a state which is wholly present in every moment of time.”

This approach leads me to reject certain types of musical rhetoric – such as development or proliferation driven by deductive or inductive reasoning. Those processes have the power to “disclose” worlds. By contrast, icons reveal through resemblance, shading perception through a logic of abduction.

The five movements that make up the piece are like breaths – glimpses into potential ecosystems. The piano is the central focus, but it only becomes fully exposed at the end: stripped of the gold and silver leaf that previously adorned parts of it, much like the gilded saints of the 18th century.

Il titolo che ho scelto per questa piccola raccolta di cinque pezzi può forse bastare a suggerirne le caratteristiche essenziali.

Sono sempre stato affascinato dal concetto di icona – forse perché stabilisce una forma di contatto che, a livello percettivo, resta in una fase primaria della comunicazione.

Ciò che ho cercato di esplorare in questa raccolta è la ricerca di una “fonte originaria”, una forma di percezione diretta: la presenza pura di una qualità, separata dall'oggetto stesso. Per dirla con Peirce, è la ricerca di “uno stato interamente presente in ogni momento del tempo”.

Questo approccio mi porta a rifiutare alcune tipologie di retorica musicale – come lo sviluppo o la proliferazione determinati da ragionamenti deduttivi o induttivi. Tali processi hanno la capacità di “dischiudere” mondi. Al contrario, le icone rivelano per somiglianza, sfumando il giudizio percettivo secondo una logica di abduzione.

I cinque movimenti che compongono il brano sono come respiri – scorci su ecosistemi potenziali. Il protagonista è il pianoforte, ma soltanto alla fine si spoglia completamente: privato delle foglie d'oro e d'argento che prima ne ricoprivano alcune parti, come tanti santi del Settecento.